

«Vi racconto tutta la magia del Grande Nord»

Dalle notti artiche alle aurore boreali, la geologa e scrittrice Sabrina Mugnos parla della sua esperienza oggi alla Mediateca

di **Marco Magi**
LA SPEZIA

Quattordici fatiche editoriali sotto la firma di prestigiose case editrici. In viaggio negli angoli più remoti del mondo, dove raccoglie immagini, sensazioni e testimonianze che racconta nei suoi splendidi testi e attraverso la sua accattivante oratoria. Sabrina Mugnos, geologa (vulcanologa), scrittrice e divulgatrice scientifica spezzina di lunga esperienza, sarà ospite per raccontare le sue avventure nell'Artico, oggi alle 17 alla mediateca, col patrocinio dell'Associazione Astrofili Spezzini nell'ambito di 'Succede in Biblioteca' del Comune della Spezia. Dopo 'Draghi Sepolti' del 2020, lo scorso mese 'Atlante del Grande Nord' - entrambi pubblicati da Il Saggiatore - e pochi giorni fa 'Terra Inquieta', per i tipi di Hoepli, una trattazione sul fenomeno dei terremoti, con particolare attenzione alla situazione del nostro Paese.

Affronta ogni suo impegno ad altissimo livello con grande efficienza. Il segreto?



Sabrina Mugnos racconta alla Mediateca i suoi viaggi nell'estremo nord

«Non aver programmato nulla ma aver semplicemente assecondato le mie vocazioni. Credo che siano le vocazioni a scegliere le persone e non viceversa. Ho solo seguito le mie passioni, e nonostante le circostanze mi siano spesso state avverse, alla fine sto facendo ciò per cui sono sempre stata portata:

raccontare al prossimo il grande spettacolo della natura».

Parlando del suo Grande Nord, riesce a far sognare oltre che... rabbrivire?

«Beh, direi entrambe le cose. Oltre il Circolo Polare Artico, il mondo come lo conosciamo cambia. Cambia la luce, il paesaggio, il firmamento e anche lo

stile di vita di chi ci vive. Durante la lunga Notte Artica, il Sole può non sorgere per mesi interi: in estate inonda il paesaggio di una interminabile luce. Dunque, l'organismo umano cerca di adeguarsi a ritmi circadiani diversi da quelli che si incontrano alle medie latitudini».

Un esempio di luogo remoto?

«Le isole Svalbard, norvegesi, sono a 78° di latitudine nord (un tiro di schioppo dal Polo Nord), e nella loro capitale, Longyearbyen, non è improbabile trovare qualche orso bianco che si 'affacci' dalla finestra di casa. E poi c'è la Groenlandia. Sulla sua calotta, l'inlandsis, domina il letale vento catabatico chiamato piterak, che uccide ogni forma vivente che tocca trasformandola in una statua di ghiaccio».

Qual è il fenomeno più suggestivo incontrato nel Grande Nord?

«Senza dubbio le aurore boreali. Sono fiumi di luce colorata che danzano in cielo. Sono silenti e al suolo non si avverte alcun effetto se non veder rischiarato il buio polare. Assistere alle loro evoluzioni è un'esperienza quasi mitica e atavica».

Cosa l'ha portata ad avventurarsi sulla cima di vulcani e nelle gelide distese artiche?

«Apprezzo ogni aspetto della natura, anche gli ambienti più pacati. Ho avuto la fortuna di esplorarne molti anche di riflesso ad altri interessi come l'archeoastronomia, che mi ha portato ad indagare sulle conoscenze del cielo di civiltà antiche. Ma i luoghi estremi mi emozionano di più. Ghiaccio e fuoco sono 'dimensioni' molto potenti».

Infine di 'Terra Inquieta' cosa ci può dire?

«È un testo più didattico e parecchio versatile, rivolto ad una fascia di pubblico molto ampia: dagli studenti di vari livelli ai semplici curiosi. Viviamo su una terra sismica; dunque, ritengo utile che si offra una spiegazione semplice ma completa del fenomeno, con tanto di breve vademecum sul comportamento da tenere in caso di eventi in corso. Semplici accortezze che possono salvare la vita. Penso di presentarlo alla Spezia il prossimo autunno, ma avremo sicuramente modo di riparlarne».